

IDEE A CONFRONTO

«L'Occidente difenda la propria identità»

dall'inviato **STEFANO CECCHI**
— LUCCA —

PAROLA d'ordine: l'Occidente (e dunque l'Italia) difenda con forza la propria identità. Difendendo i valori cristiani. «C'è un giro un attacco denigratorio alla figura del Papa, al ruolo della Chiesa. Al pari, c'è timore a esibire la propria storia. Nelle nostre case regna un vuoto spirituale spaventoso, ci sono nuove paure e su queste si è innestata la paura di non poterle dire. Sia la politica che la cultura non hanno più risposte e etichettano chi esprime queste nuove esigenze come ignoranti o razzisti. Ma se un popolo perde l'immagine di se stesso e ha pure paura a poterlo dire, siamo alle porte di una crisi irreversibile». Firmato: Marcello Pera.

E' da tempo che l'ex presidente del Senato, laico da sempre, ha alzato il vessillo della difesa dei valori dell'Occidente come obiettivo primario della propria azione politica e culturale. Una sorta di chiamata alle armi per alzare un muro contro l'avanzare del relativismo. E anche ieri, chiamato a Lucca dall'associazione Occidens come relatore al convegno «La sana laicità e il cristianesimo» non si è lasciato sfuggire l'occasione per ribadire questi suoi concetti forti. Inseguendo l'idea che «tanto siamo più liberi quanto più siamo laici», ha detto dunque Pera, l'Italia sta diventando un «paese di monade» in cui «ognuno si fa la propria idea ma non c'è più un sentire collettivo». Un'idea distorta di laicità avrebbe portato dunque questo paese a non difendere più quei valori cristiani che sono invece il fondamento della sua storia.

«SIAMO arrivati al punto — ha sostenuto Pera sollevando applausi — che qualche intellettuale ha sostenuto sui giornali le tesi che cristiano derivi da cretino e nessuno ha avuto il coraggio di dare risposte forti». Eppure, dice il laico Pera, è proprio la cultura cristiana ad aver dato fondamento all'Occidente e ad averlo riempito di valori. «Laico vuol dire diffidare di chi crede — si è

chiesto l'ex presidente del Senato — ma se a un laico chiedi: «Credi nell'uguaglianza, nella parità, nella dignità della persona, nella sacralità della vita?», tutti rispondono sì». A dire che il fondamento di tutto è la cultura cristiana «ma questa è la parte — ha aggiunto polemico Pera — che non si può dire. Dimenticando che se si cancella tutto ciò, si diventa laici senza valori. Laici vuoti».

Oltre le posizioni di Pera si è spinto l'altro relatore del convegno, monsignor Rino Fisichella, rettore dell'Università Pontificia Lateranense. Sferzante, pungente, senza remore, Fisichella ha infiammato il dibattito rivendicando alla Chiesa la primogenitura del concetto di laicità: «Quando Gregorio VII scomunicò Enrico IV — ha detto, immaginifico — non volevo, non c'era mancanza di laicità nel discorso che Papa Ratti stava per pronunciare contro Mussolini prima che la morte lo cogliesse e anche la scomunica dei comunisti nel dopoguerra o le posizioni di Giovanni Paolo II sull'aborto o sulla fecondazione assistita non hanno mai con-

fuso i ruoli di Stato e Chiesa. Io — ha scandito Fisichella — sono laico tanto quanto Pera quando riflette e utilizzo la mia ragione lasciandola andare in quanti più spazi possibili».

Non solo. Monsignor Fisichella ha ammonito con forza a non esasperare i diritti individuali, perché «così si tira su un nuovo Pantheon di valori con una religione civile costruita solo sul desiderio individuale».

BOTTO finale, infine, sul concetto di tolleranza. «Io non condivido il concetto obsoleto di tolleranza — ha concluso monsignor Fisichella — perché le religioni non sono tutte uguali. Di fronte a queste, lo Stato non può restare neutrale ma deve individuare il bene dei propri cittadini. Le confronti, e alla fine sceglie. Lo Stato è infatti obbligato a confrontarsi con la verità».



PERA
«Attacchi denigratori nei confronti della Chiesa»



FISICHELLA
«Le religioni non sono tutte uguali. Lo Stato non resti neutrale»